

Allergie, in agguato anche i pollini che arrivano dall'Est

La confusione climatica e lo stravolgimento delle stagioni hanno aggravato una patologia che colpisce un udinese su 5

Nella lista nera delle cause dell'allergia in Friuli, spuntano anche i pollini dell'ulivo. E la novità, scoperta da poco dai medici del "Santa Maria della Misericordia", oltre a sorprendere, allunga un elenco già di per sé sufficiente a mettere in crisi, ogni anno, almeno un udinese su cinque. Colpa della gran confusione climatica e delle conseguenti modificazioni della flora che hanno caratterizzato gli ultimi anni, spiega l'allergologo e immunologo clinico dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Marco De Carli.

«I continui sbalzi di temperatura e lo stravolgimento dei ritmi stagionali hanno reso l'impollinazione molto più imprevedibile. Il caso dell'ulivo – continua De Carli – la dice lunga: sparito per lungo tempo dalla vegetazione di questa regione, sta ricominciando a essere presente sia in collina, coltivato dagli agricoltori, sia nei giardini, per usi più semplicemente ornamentali». Ma nell'aria respirata dagli udinesi ci sono anche pollini soffiati dai paesi dell'est. «Quello dell'ambrosia – continua De Carli –, che dall'Ungheria, quando tira forte il vento, arriva fino in Friuli, scatenando crisi d'asma e aggiungendosi ai pollini più tipicamente locali delle graminacee, ma anche del cipresso e della betulla, decisamente più precoci».

I dati parlano chiaro. In perfetta linea con il resto d'Europa, anche a Udine le persone d'età compresa tra i 20 e i 40 anni costrette a convivere con una qualche forma allergica sono un quinto della popolazione: più numerosi quelli affetti da riniti allergiche (20,3 per cento), meno quelli con asma (7,7 per cento), «anche se il trend – dice l'esperto – le dà ancora in fase di piena crescita». D'altronde, se è vero che di asma si parla e si scrive dalla notte dei tempi, le prime notizie sulla rinite arrivano soltanto nel 1819. «E da quel momento – spiega De Carli – questa forma allergica è andata via via espandendosi, di pari passo con il miglioramento del tenore di vita della popolazione». Fino a imporsi come una ma-

lattia tipica delle società benestanti. Quelle nelle quali, tra ambienti super-igienizzati e sistemi iper-protettivi, difficilmente i bambini hanno modo di sviluppare sistemi immunitari all'altezza degli attacchi esterni. Compresi quelli alle vie respiratorie.

«Tra i fattori a rischio – continua l'allergologo – la letteratura annovera anche l'ereditarietà: le possibilità che un figlio sviluppi allergie sono pari al 48 per cento se almeno un genitore è allergico e al 70 per cento nel caso in cui lo siano entrambi. Ma è anche vero – aggiunge – che la maggior parte dei bambini allergici nasce da genitori non allergici, perché a prevalere sono la predisposizione genetica e, ancor di più, i fattori ambientali». Senza contare i sempre più numerosi casi di comparsa di allergie in età adulta.

«Anche a Udine – continua De Carli – le allergie stanno aumentando di frequenza dopo i 40 anni. E sempre più spesso capita di trovarsi di fronte ad allergie complesse, cioè a una reattività crociata tra sostanze inalate, come gli acari della polvere e i pollini, e alimenti o farmaci». Un cocktail decisamente pericoloso e che, anche al "Santa Maria della Misericordia", ha visto finire il paziente da casa al pronto soccorso e, da qui, a uno dei letti del Dipartimento medico. (l. de f.)



Marco De Carli